

I padri nelle separazioni ora sono l'anello debole

Maria Bisegna

Pres. Genitori di padri separati

L'ARTICOLO «Poveri padri separati» (del 31 ottobre) finalmente affronta un problema quasi del tutto ignorato: ovvero che i padri sono diventati il vero «anello più debole» della separazione. Un quarto degli uomini separati sono costretti a tornare a vivere coi genitori, mentre solo l'8% delle donne devono fare lo stesso.

La causa è la cattiva applicazione della legge in materia di separazione e affidamento condiviso e una prassi normativa anacronistica che impone al marito il mantenimento dell'ex coniuge, nonostante la legge preveda anche l'assoluta parità di diritti e doveri dei genitori nella separazione.

I padri sono quasi sempre privati dell'affidamento dei figli e anche in caso di affidamento condiviso, l'applicazione concreta parte dalla collocazione dei figli presso la madre (ma la legge non prevede affatto la collocazione dei figli presso un solo genitore) per cui viene assegnata la casa anche se di proprietà del padre, mentre il padre è ridotto ad essere solo un erogatore di assegni di mantenimento per i figli e per la ex moglie.

Non di rado, di fronte all'impossibilità economica dei padri, vengono obbligati i nonni paterni a mantenere i nipoti e le nuore nonostante che il codice civile obbligherebbe anche i nonni materni. Non è da trascurare inoltre il diffuso fenomeno delle false denunce di violenza domestica, pedofilia o altro, per addebitare loro la separazione, senza che in genere le bugiarde scoperte tali subiscano le giuste conseguenze o perdano i vantaggi acquisiti grazie alle loro menzogne. I padri separati non hanno bisogno della pietà o della carità pubblica ma di verità e di giustizia, sì.